

CAMMINIAMO DI GLORIA IN GLORIA

Da Ventimiglia a Roma.

La mostra è realizzata in occasione della XVIII edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, manifestazione culturale fatta di convegni, dibattiti, testimonianze, mostre, spettacoli e avvenimenti sportivi, che ogni anno, ininterrottamente dal 1980, si svolge a Rimini, nell'ultima settimana del mese di agosto.

Un grande momento pubblico, occasione di confronto, di incontro e dialogo fra uomini di esperienze, culture, fedi, le più diverse, a conferma di quella apertura e interesse a tutti gli aspetti della realtà che caratterizza ogni esperienza cristiana.

Un momento straordinario reso possibile ogni anno da oltre 2.000 volontari di ogni età e provenienza, che rappresentano la clamorosa unicità di questo avvenimento nel panorama mondiale.

a cura di

D. Carlo Rusconi

progetto di

Maurizio Bellucci

collaboratori

Cristina Bruschi

Livia Fabbrini

Alda Gemmani

Angela Governatori

Isabella Manucci

Maddalena Pasini

Paolo Pasini

Nadia Zangheri

grafica PROMOS rimini

stampa MILLENNIUM



LA METAFORA DEL CAMMINO

La coscienza d'Israèle

Il Libro dei Salmi si apre proclamando beato l'uomo che «*non cammina nel consiglio degli empi*» e tale beatitudine è «*perché conosce il Signore la via dei giusti mentre la via dei malvagi andrà alla perdizione*». E per descrivere il giusto beato lo si paragona ad «*un albero piantato lungo rivi d'acqua*», rigoglioso e fecondo.

Ora l'immagine dei «*rivi d'acqua*» contiene un suo preciso rinvio alla descrizione dell'Eden, con cui si apre la Genesi, ed alla condizione di familiarità con Dio all'inizio dei tempi. D'altro canto la fine di quella condizione a causa dell'empietà dell'uomo è descritta come un allontanamento di lui dal cospetto di Dio e come un successivo «*andarsene rammingo e fuggiasco sulla terra*».

È impostata in questi termini la metafora della morale come un 'cammino', ma al profondo di essa sta la visione dell'esistenza stessa, della storia umana pure come 'cammino'. L'intera vicenda del popolo eletto, coerentemente, viene costantemente descritta come un 'andare', il cui referente ultimo è la volontà divina. Abramo per primo viene invitato ad intraprendere un viaggio

verso una terra a lui ancora ignota e, dopo di lui, i suoi discendenti, dalla terra d'Egitto, s'incammineranno verso la terra «*dove scorre latte e miele*»; e di nuovo, dopo l'esilio babilonese, intraprenderanno un nuovo viaggio per tornare alla terra della promessa.

Ai due estremi, per così dire, di questo andare, sono la condizione della schiavitù in una terra di idoli e la condizione della libertà nella terra in cui abita il Signore. Questa lettura del senso della propria esistenza si traduce in Israèle nel gesto rituale del pellegrinaggio alla Città Santa, che avveniva nelle solennità di Pasqua, Pentecoste e Tabernacoli ed al quale sono connessi i salmi detti 'delle ascensioni'. L'andare come metafora della condizione umana e della condotta morale dell'uomo non è tuttavia limitata alla coscienza d'Israèle, basti pensare a come i termini 'peccato', 'trasgressione', 'errore' ed altri anche nella nostra lingua dicano tutti relazione ad un allontanamento rispetto alla correttezza del cammino.

D. Carlo Rusconi





VENTIMIGLIA

Un anonimo pellegrino della metà del XIV secolo ci ha documentato l'itinerario del suo viaggio da Venezia, città d'origine e di partenza, fino a Santiago (*"Itinerario per Compostella di un anonimo veneziano"*).

A Ventimiglia giunse toccando, da Venezia, le città di Bologna, Firenze, Pisa, Genova ed i siti che verremo elencando.

Da Ventimiglia raggiunse il Fréjus proseguendo poi per Avignone, Auch, Roncisvalle, Leòn e Santiago.

A Ventimiglia si trova la chiesa di San Michele che è un esempio d'architettura monastica tipica della rinascenza romanica sviluppatasi nella Liguria occidentale dopo il 1000. Si distinguono nell'edificio due fasi costruttive: la prima e più antica con forti somiglianze con le geograficamente e cronologicamente prossime architetture benedettine lombarde; la seconda risente invece d'influssi provenzali. Dato il materiale di reimpiego, ritrovato nelle murature e databile all'VIII secolo, è verosimile che la prima fabbrica sia sorta sulle spoglie di una antecedente altomedievale. Inoltre nella cripta si trova riutilizzato anche materiale d'epoca romana fra cui una pietra miliare del tempo di Caracalla.



SAN MICHELE
La facciata e la fiancata settentrionale
Ventimiglia (IM)

SAN MICHELE
La zona absidale
Ventimiglia (IM)



A Ventimiglia s'incontra ancora la chiesa di Santa Maria Assunta, la cattedrale che fu edificata una prima volta verosimilmente nel sec. X, ma fu ricostruita, piú grande ed a tre navate, fra la fine del sec. XI e gl'inizi del XII e nei secoli immediatamente successivi subí rimaneggiamenti minori, fra cui il portale in facciata. Nel XVII secolo ne fu modificato il lato settentrionale coll'aggiunta di cappelle, che fecero corpo unico con la torre campanaria. La fabbrica fu sottoposta poi a vari cicli di restauri: il primo, piuttosto improvvido, intorno al 1847; il secondo, piú dignitoso ma abbastanza arbitrario per quanto riguarda la facciata, nel 1870; l'ultimo, fra il 1948 ed il 1951, fu condotto con maggiore rigore filologico, ma senza snaturare la fisionomia che l'edificio aveva assunto nel volgere dei secoli. L'edificio medievale, per quello che si riesce a leggerne, doveva avere un rapporto da 1 a 3, per il totale dell'interno, ed un rapporto da 1 a 1,66 per lo spazio riservato all'assemblea. L'altezza della cupola è attualmente di m 17,20, quella della navata centrale di m 12,50 e quella delle navate laterali di m 8,10.

BORDIGHERA

A Bordighera (IM), certamente fin dal 1204, data della prima testimonianza scritta a noi pervenuta, era possibile incontrare la chiesetta di Sant'Ampelio, a pochi passi dalla riva del mare. Si vuole che il santo giungesse, sul posto dove in seguito venne costruita la chiesa, nel sec.V, provenendo dalla Tebaide. Le narrazioni in parte leggendarie che ne parlano, lo descrivono come fabbro e pescatore e gli attribuiscono l'importazione della coltivazione della palma nella regione.



SANTA MARIA ASSUNTA (Cattedrale)
La facciata
Ventimiglia (IM)

Capitello
Interno
Cattedrale



SANTA MARIA ASSUNTA (Cattedrale) - *L'interno verso l'abside* - Ventimiglia (IM)



SANREMO

A Sanremo (IM), ove son state ritrovate tracce dell'insediamento romano del primo periodo imperiale ed altre successive, a partire dai primi anni dopo il mille, s'incontrava il complesso chiesastico di San Siro, comprendente una chiesa, un chiostro ed altre fabbriche minori. Purtroppo i successivi rimaneggiamenti hanno reso tutti questi edifici scarsamente leggibili.

LINGUEGLIETTA

Nella parte bassa dell'abitato di Lingueglietta (IM) si trova l'imponente e singolare **chiesa di San Pietro**, duecentesca, trasformata, nel sec. XV, in fortezza contro le incursioni barbaresche: elementi architettonici tipici del romanico lombardo sono visibili in tutto l'edificio, che presenta all'interno un originale pavimento in lastre d'arenaria. Le garitte angolari, la caditoia sopra il portale ed il perimetro della copertura, diventato camminamento, fanno parte delle trasformazioni del periodo rinascimentale.

IMPERIA

La città di **Imperia** è la risultante della recente (1923) unificazione delle precedenti **Porto Maurizio** e **Oneglia**. Quantunque oggi si situi sull'antica via di pellegrinaggio, quindi, non era sito che avesse all'epoca interesse.

ANDORA

«Nel perimetro fortificato che circonda la sommità di un colle alto sul mare 95 metri, la repubblica genovese si sostituì ai marchesi di Clavesana, vecchi proprietari del castello, dopo la forzata vendita di esso, avvenuta nel 1252».

Al periodo immediatamente successivo all'entrata di Genova nel possesso del castello di Andora si deve la costruzione della **chiesa dei Santi Filippo e Giacomo**, su di una preesistente fabbrica dedicata a San Nicolò, eseguita sui modelli liguri precedenti, come ad esempio quello della cattedrale di Albenga. L'aspetto attuale della chiesa è quello ottenuto a seguito dei restauri compiuti nel 1964. L'interno della chiesa, a tre navate concludentisi ognuna con un'abside, propone, fra lunghezza e larghezza, il rapporto di 1,66; lo spazio riservato all'assemblea risulta invece quadrato.



SAN PIETRO
L'interno verso l'abside
Lingueglietta (IM)



SAN PIETRO
La facciata
Lingueglietta (IM)

SAN PIETRO
La zona absidale
Lingueglietta (IM)



**SANTI
FILIPPO E
GIACOMO**
La facciata
Andora (SV)



ALBENGA

Si congiungeva ad *Albenga*,
per proseguire poi verso *Roma*,
l'itinerario documentato di
Al-Id-risi (1154), che proveniva
da *Narbona*, toccando poi
Montpellier, Marsiglia, Hyeres.



**SAN MICHELE
(Cattedrale)**

*Il portale sulla
fiancata sinistra
Albenga (SV)*



**SAN MICHELE
(Cattedrale)**

*Il portale sinistro
in facciata
Albenga (SV)*



BATTISTERO

*Una finestra
dall'esterno
Albenga (SV)*



**SAN MICHELE
(Cattedrale)**

*L'interno
verso l'abside
Albenga (SV)*

L La chiesa di San Michele (Cattedrale) di Albenga fu costruita su di una preesistenza paleocristiana del sec.V ed ha subito vari rimaneggiamenti lungo il corso dei secoli.

La zona centrale inferiore della facciata è frutto di un'elaborazione romanica del sec. XI, mentre del sec. XIII sono i due portali laterali e quello centrale fu rifatto nel 1669.

Il campanile fu edificato, su di una più antica torre romanica, fra il 1391 ed il 1395.

L'interno (lunghezza: larghezza = 1,6) è a tre navate ed originariamente era triabsidato; attualmente l'abside di destra è andata perduta. I restauri, effettuati negli anni '60, hanno riportato in luce, oltre all'impianto romanico, anche il pavimento primitivo ed i resti della primitiva abside e della cripta carolingia. Sul lato settentrionale della cattedrale sorge il battistero tardo-romano (sec.V), con impianto decagonale sull'esterno ed ottagonale all'interno. All'interno si trovano tombe altomedievali con iscrizioni longobarde.

VARIGOTTI

A Varigotti (SV) i pellegrini potevano vedere il 'Castello', in realtà un 'castrum' bizantino, di cui allo stato attuale restano solo ruderi. Inoltre, su di un dirupo a strapiombo sulla Baia dei Saraceni, sorgeva la chiesa di San Lorenzo Vecchio, di origine altomedievale. Rimase semidistrutta durante l'ultima guerra e fu in seguito restaurata.

NOLI

A Noli (SV), altra cittadina situata lungo il percorso dell'antica Via consolare Aurelia, che rimase per lungo tempo il tracciato seguito dai pellegrini, s'incontrava la chiesa duecentesca di San Pietro (Cattedrale), che ancor oggi, al di sotto delle sovrastrutture barocche, nasconde l'impianto medievale.

A Noli (SV) s'incontrava anche la chiesa di San Paragorio, tutt'ora visibile. È uno dei migliori esempi d'architettura romanica in Liguria, la cui costruzione, completamente restaurata verso la fine del secolo scorso, è databile intorno al mille, ma la struttura originale risale al sec. VIII, epoca cui risalgono i sarcofagi ora visibili sulla fiancata sinistra in esterno. L'interno è a tre navate, con absidi semicirculari e vi si trovano un ambone, una cattedra vescovile ed un crocefisso ligneo del sec. XII.

SAN MICHELE - La facciata e la fiancata settentrionale - Ventimiglia (IM)



SAN PARAGORIO
La fiancata meridionale
Noli (SV)

SAN PARAGORIO
Il Crocefisso ligneo all'interno
Noli (SV)

SAVONA

La città di Savona è menzionata in uno degli itinerari per Roma previsti da Eudes Rigaud, Arcivescovo di Rouen (1254). Secondo il documento detto l'itinerario partiva da Rouen e toccava successivamente Parigi, Nevers, Lione, Moncenisio ed Asti, per confluire poi su Savona. Da Savona proseguiva per Roma lungo l'itinerario che proponeva.

A Savona, chi vi fosse giunto come pellegrino durante il Medioevo ed i secoli immediatamente successivi, avrebbe potuto vedere quella che attualmente si chiama Torre del Brandale e la chiesa del sec. XII di cui la torre era il campanile; la Torre Aliberti, del sec. XIII; la trecentesca Torre di Leon Pancaldo; oltre a numerose chiese di cui tuttavia ora non si conserva traccia.





GENOVA

Secondo il documento intitolato "Iter de Londinio in Terram Sanctam", di Matthew Paris (1253), Genova era la città in cui confluiva sulla Via consolare Aurelia un itinerario, che poi proseguiva verso **Roma** e da **Roma** fino alla **Terra Santa**.

Questo itinerario prevedeva un unico percorso da Beaume a Genova (lo indicheremo con la lettera **C**), mentre da Londra a Beaume prevedeva due possibili varianti, l'una che toccava Parigi (lo indicheremo con la lettera **A**) e l'altro che toccava Reims (lo indicheremo con la lettera **B**), secondo questo schema sommario:

A. Londra > Dover > Vissant > Montreuil > Parigi > Sens > Auxerre > **Beaume**;

B. Londra > Dover > Calais > Arras > Reims > Chalons sur Marne > Troyes > Bar sur Seine > **Beaume**;

C. Beaume > Lione > Chambery > Moncenisio > Susa > Torino > Vercelli > Pavia > Piacenza > Tortona > **Genova**.

Giunto a **Genova**, ogni pellegrino poteva vedere la chiesa di San Giovanni di Pré, presso cui sorgevano l'Ospizio dei Pellegrini in viaggio verso la Terra Santa ed il piccolo Tempio del Santo Sepolcro; questi edifici erano situati fuori della cinta muraria, entro cui si poteva accedere dalla Porta di San Fede o dei Vacca; all'interno delle mura civiche si poteva incontrare il Palazzo San Giorgio, il Palazzo del Boia, l'edicola di San Giovanni Battista e la chiesa di San Marco (1173); la chiesa di San Lorenzo (Cattedrale), la chiesa di San Matteo (1125), la chiesa di San Donato (sec. XII), il monastero di Sant'Agostino (1269), la chiesa di Santa Maria di Castello (sec. XII), la chiesa di San Giorgio (960), la piccola chiesa di San Luca (sec. XII), la chiesa di Santa Maria delle Vigne (sec. X), la chiesa di San Siro (sec. IV, ma poi interamente rifatta fra il 1500 ed il 1600) ed altri edifici di cui si conserva ora memoria solo da documenti scritti.

SAN LORENZO
(Cattedrale)

Il lunotto del portale centrale in facciata
Genova

SAN LORENZO
(Cattedrale)

La facciata
Genova



SAN LORENZO (Cattedrale)

La facciata: prospetto sulla parte inferiore
Genova



SAN LORENZO (Cattedrale)

Il fregio sul lato destro esterno del portale centrale
Genova

La chiesa di San Lorenzo (Cattedrale) di Genova fu fondata nel sec. IX, all'interno della più antica cinta muraria. Fu edificata, col concorso di maestranze di varia origine, convenute a Genova sulle rotte commerciali, e dopo aver subito vicende alterne, fra cui un incendio, fu consacrata, non finita ancora, nel 1118. Di questa fase costruttiva sono documenti di rilievo i portali laterali di San Giovanni e di San Gottardo. La facciata, invece è opera di maestranze normanne ed è del sec. XIII, eccetto la parte superiore con polifore, rosone e la loggetta della torre incompiuta. Altri interventi successivi, l'ultimo dei quali nel 1840, ne hanno completato, sia in esterno che in interno, l'immagine che vediamo ora.





SAN LORENZO (Cattedrale)
Un particolare sull'esterno sinistro
 Genova



SAN LORENZO (Cattedrale)
Un particolare sull'esterno sinistro
 Genova



SAN LORENZO (Cattedrale)
La visitazione - Esterno del portale centrale - Genova

CAMOGLI

Nel paese di Camogli era possibile incontrare la **basilica di Santa Maria Assunta**, del sec. XII, ma purtroppo ampiamente rimaneggiata lungo il corso dei secoli, fino a snaturarne l'aspetto primitivo.

SAN FRUTTUOSO

A Capodimonte, nel territorio di Camogli, era visibile la **chiesa di San Fruttuoso**, edificata nel sec. VIII dal vescovo Prospero di Tarragona per ospitarvi le ceneri di San Fruttuoso. Fu nei secoli modificata e vi si riscontrano interventi databili ai secoli X, XI, XIII e XIV.

BORZONASCA

Tra Camogli e Chiavari, allontanandosi di poco dalla costa, si trova la località di Borzonasca, presso la quale era possibile trovare ospitalità nella vicina abbazia di **Borzone**.

L'abbazia di **Sant'Andrea di Borzone** fu edificata nel sec. XII, probabilmente sui resti d'una fortificazione tardo-romana. Dipendeva dal monastero di San Colombano, a Bobbio, e la sua importanza era legata al fatto di trovarsi nello snodo viario fra le valli del Ceno, del Taro e dell'Avèto.



ABBAZIA DI SANT'ANDREA DI BORZONE

Il prospetto esterno da NW
 Borzonasca (GE)

COGORNO

Nel territorio di Cogorno era possibile incontrare la **basilica di San Salvatore dei Fieschi**.

Fu edificata nel 1245, per volontà di papa Innocenzo IV ed ultimata nel 1252.

La facciata è a doppio spiovente ed è ornata da un grande rosone.

In basso si apre il portale gotico a pseudoprotiro.

L'interno è a tre navate.

SESTRI LEVANTE

Oltre Cogorno, proseguendo lungo la costa, s'incontra Sestri Levante. Ivi era possibile vedere la **chiesa di San Nicolò all'Isola**, ancora visibile presso i ruderi dell'oratorio di Santa Caterina.

Si tratta di un edificio romanico ma con facciata quattrocentesca.

BRUGNATO

Poco all'interno fra Sestri Levante e Levanto si trova la cittadina di Brugnato. È verosimile che, in alternativa alla via in costa, l'itinerario dei pellegrini toccasse questa località, attraversata da una via che conserva ancora l'impianto romano. In mezzo all'abitato si trova ancora, ed era visibile all'epoca dei pellegrini, la **chiesa di San Pietro**, sorta come chiesa cimiteriale su di una necropoli paleocristiana nel sec. VIII. L'edificio attuale, pesantemente restaurato, risale al sec. XII.

LEVANTO

Anche se la via consolare romana a questo punto s'interna, resta possibile che l'itinerario dei pellegrini si mantenesse in costa, toccando la cittadina di Levanto, ove era possibile incontrare la **chiesa di Sant'Andrea**, una fabbrica del sec. XIII, rimaneggiata poi nel '400.

L'ABITATO

*Parte di lastricato viario romano
Brugnato (GE)*



BASILICA DI SAN SALVATORE DEI FIESCHI

*L'interno verso l'abside
Cogorno (GE)*



SANT'ANDREA

*La facciata
Levanto (SP)*

MONTEROSSO

Oltre Levanto, permanendo in costa, s'incontra la cittadina di Monterosso, ove si trovava, ed è ancor visibile, la **chiesa di San Giovanni Battista**, gotica, con la facciata a bande orizzontali ed ornata da un bellissimo rosone.

Sulla collina a settentrione di Monterosso si trova il **santuario della Madonna di Soviore**, di origine assai remota, forse sec. VII, ma modificato nel sec. XIV e poi ancora nei secoli XVIII e XIX.



SANTUARIO DELLA MADONNA DI SOVIORE

La facciata
Monterosso (SP)

LA SPEZIA

Oltre Monterosso s'incontra la città di La Spezia, d'origine medievale, si sviluppò nei secoli XII e XIII, sotto la signoria dei Fieschi. Risalgono a quest'epoca la **chiesa di Santa Maria Assunta**, riedificata nel sec. XV e rimaneggiata nel sec. XX, ed il **Castello di San Giorgio**, che pure ebbe rimaneggiamenti nei secoli, XIV, XVII e XVIII.



SANTUARIO DELLA MADONNA DI SOVIORE

Arcate sul percorso a fianco dell'ospizio
Monterosso (SP)

SAN GIOVANNI BATTISTA

L'interno verso l'abside
Monterosso (SP)



SAN LORENZO

La facciata
Portovenere (SP)



PORTOVENERE

Poco oltre La Spezia, sulla costa, s'incontra Portovenere, ove il pellegrino poteva ammirare il **Castello**, un'imponente roccaforte dominante il golfo, la **chiesa di San Pietro**, sulla punta del promontorio a mare, antica fabbrica del sec.VI, rimaneggiata nel sec. XIII, e la **chiesa di San Lorenzo**, del sec. XIII, modificata nel XV.



SAN PIETRO

Panoramica verso il golfo
Portovenere (SP)



AULLA

La cittadina di **Aulla**, presso il fiume Magra, attualmente in provincia di La Spezia, era un sito di notevole importanza come luogo di confluenza di numerosi itinerari di pellegrinaggio.

1 - Il primo itinerario è quello di **Sigeric**, *arcivescovo di Canterbury* (990), che, per recarsi a **Roma**, partito da **Dover** e sbarcato a Calais, toccò Reims, Bar sur Aube, Besançon, Losanna, il valico del Gran San Bernardo, Aosta, Ivrea, Santhià, Vercelli, Pavia, Piacenza, Fidenza, il valico della Cisa, Pontremoli, donde giunse ad **Aulla**, per proseguire di là per **Roma**, secondo il nostro itinerario.

2 - Il secondo itinerario è invece quello documentato da **Nikulas di Munkathvera**, *abate islandese* (1154), verso **Roma** e la **Terra Santa**. Prevedeva di giungere ad **Aulla**, donde poi proseguire per **Roma** secondo il nostro itinerario, provenendo dalla Cisa, Berceto, Fidenza, Piacenza, Pavia, Vercelli, Gran San Bernardo, Basilea, Strasburgo, Magonza.

Fino a Magonza proponeva due possibili percorsi:

2a - da Utrecht, Colonia;

2b - da IIsheim, Hannover, Stade, Itzehoe, Viborg, Aalborg.

CHIESA DI SAN GIORGIO

L'abside

Pontrèvoli (MS)

SARZANA

Anche **Sarzana** (SP) era un sito di notevole importanza come nodo viario.

Vi confluivano diversi itinerari di pellegrini.

1 - Il primo itinerario è quello documentato negli *Itinerari per Roma secondo gli Annales Stadenses* (metà del sec. XIII). Si giungeva a **Sarzana**, proseguendone poi verso **Roma** secondo il nostro itinerario, provenendo da Piacenza e Vercelli. A **Vercelli** si poteva giungere da:

1a - Valico del Gran San Bernardo, Losanna, Basilea, Strasburgo, Coblenza, Duisburg, Munster, Brema e Stade;
1b - Valico del Moncenisio, Lione, Chalon sur Saône, Reims, Duisburg, Brema e Stade.

2 - Il secondo *itinerario* è quello di **Barthelemy Bonis de Montauban** (1350), che confluiva a **Sarzana** provenendo dal valico della **Cisa**, Berceto, Fidenza, Piacenza, Tortona, Susa, Briançon, Sault, **Avignone**.

3 - Il terzo *itinerario* è quello percorso da **Filippo Augusto**, di ritorno dalla Terza Crociata (1191), il quale, provenendo da **Roma** secondo il nostro itinerario, passò successivamente per il valico della **Cisa**, Piacenza, Pavia, Vercelli e Valico del **Moncenisio**.



LA CISA TOSCO-LIGURE

Alcuni dei siti, toccando i quali si giungeva ad Aulla o a Sarzana, erano **Pontrèvoli**, **Filattiera** e **Fòrnoli**. Rispetto all'epoca medievale e tardomedievale sia la fisionomia che l'importanza di queste cittadine è assai mutata, tuttavia in esse sono ancora reperibili le tracce dei pellegrinaggi.

A **Pontrèvoli** (MS) si poteva incontrare la chiesa di San Francesco, della cui struttura romanica resta ora solo la torre campanaria, e si poteva trovare ospitalità presso gli 'spedali' dei Santi Giacomo e Leonardo, dei Gerosolimitani e poi dei Cavalieri del Tau di Altopascio, della Magione o presso la chiesa di San Giorgio.

Oltre Pontrèvoli si passava per **Filattiera**, ove, accanto alla Pieve di Sorano, era ancora possibile trovare ospitalità presso gli 'spedali' di Selva Donica, gestito dalla gente del posto, e di San Giacomo, dei Cavalieri di Altopascio.

Successivamente, in località **Fòrnoli**, presso un importante guado del Magra, si trovava la Chiesaccia, il poco che resta dell'antico complesso che comprendeva la chiesa di "Santa Maria de Albaritolo" ed un ospedale la cui fondazione risale al sec. XI e presso cui sono ancor visibili tratti della via romana che i pellegrini continuarono ad utilizzare.

Poco prima d'entrare a Pontrèvoli provenendo dalla Cisa, poco prima della Porta Parma, s'incontrava lo 'spedale' annesso alla chiesa di **San Giorgio**, dipendente dal monastero lombardo di Leno, nel bresciano. Dello scomparso complesso resta solo la parte absidale della chiesa.



La Pieve di Sorano, a Filattiera, è una grandiosa costruzione triabsidata a pianta basilicale, in cui sono ravvisabili elementi architettonici di derivazione lombarda uniti ad altri d'ispirazione pisana. Vi si trova una lapide tombale del sec. VIII, assai deteriorata, che costituisce la più antica testimonianza dell'uso della via da parte dei pellegrini.



PIEVE DI SAN GIORGIO A SORANO

La prospettiva esterna da SE Filattiera (MS)

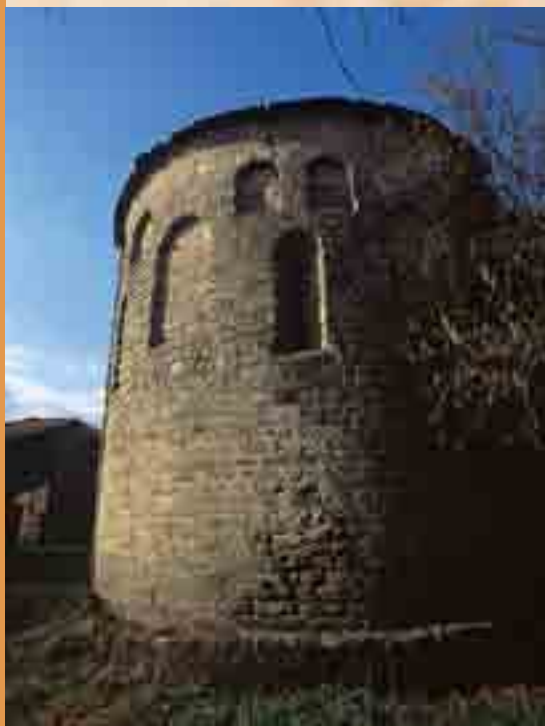
PIEVE DI SAN GIORGIO A SORANO

Le absidi Filattiera (MS)



(foto in basso)
LA CHIESACCIA

L'abside Fórno (MS)



La Chiesa di Santa Maria de Arbaritolo, a Fórno, è tutto quanto rimane di un complesso che consisteva in un ospizio, una chiesa ed una residenza per il personale, situato presso un guado importante del Magra. La fondazione ne risale al sec. IX. Nei pressi restano ancor visibili tratti dell'antica via romana utilizzata dai pellegrini.

ZONA DELLA CHIESACCIA - Resti di selciato viario romano - Fórno (MS)



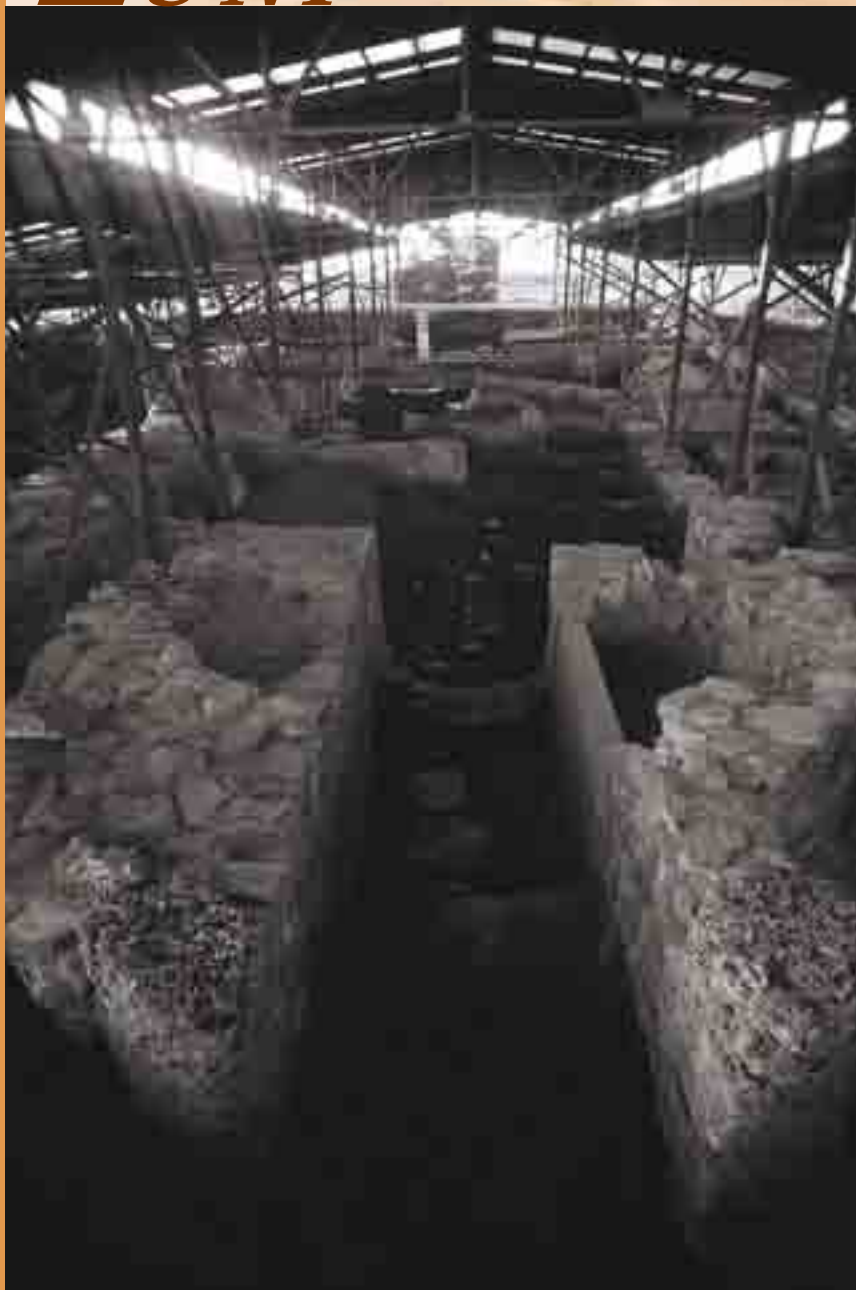
La città di *Luni* (SP) era già insediamento romano, come attestano i reperti archeologici ivi rinvenuti. Era dotata anche di un porto di non secondaria importanza.

Il sito è documentato in diversi itinerari di pellegrini. L'abate *Nikulas di Muncathvera* afferma che ivi convergevano «le strade dalla Spagna e dalla terra di San Jacopo».

Quando ancora i bizantini controllavano la Liguria, Luni aveva rappresentato per i Longobardi il necessario punto d'accesso al mare e perciò, scartando ogni altro possibile percorso verso Lucca, optarono per Luni. Questa città, ancora fiorente nel sec. III, iniziò poi una lenta decadenza, per diverse ragioni, al punto che nel sec. XII, *Filippo Augusto* passandovi di ritorno dalla crociata, ne parlò come di «maledictam civitatem episcopalem».

Nel 1201 la cattedra vescovile di Luni fu trasferita a Sarzana e la città cadde in completo abbandono. Ma prima di questi eventi rappresentò un punto importante per i pellegrini, che ivi, oltre alle vestigia dell'antica romanità, potevano ammirare una basilica paleocristiana, di notevole importanza, di cui recentemente gli scavi archeologici hanno portato alla luce le fondamenta.

LUNI



SCAVI ARCHEOLOGICI

Le fondamenta della basilica paleocristiana
Luni (SP)

L'OSPIZIO restaurato e riutilizzato

La facciata
Camajore (LU)



BADIA BENEDETTINA

La prospettiva esterna da SW
Camajore (LU)



CAMAJORE

Da *Luni*, dirigendosi decisamente verso levante, la strada dei pellegrini correva fra le Alpi Apuane ed il mare e di questo tratto nel 1154 l'abate *Nikulas di Munkathvera* dice: «...ci sono dieci miglia da percorrere per quelle spiagge stupende, dove da ogni parte sorgono città e si aprono ampie vedute».

Per questa strada si giungeva a *Pietrasanta*, ove si trovava un'istituzione ospitaliera: le *Rationes Decimarum* della fine del '200 ricordano infatti l'«Hospitale Sancti Pauli». Oltre Pietrasanta si toccava *Camajore* (Campmajor, secondo la testimonianza di *Sigeric, vescovo di Canterbury*, v. sopra), ove s'incontravano la *Badia* (monastero benedettino del sec. XI) e la *Pieve dei Santi Giovanni Battista e Stefano* (fabbrica del sec. XII, ove si trova un battistero che riutilizza un sarcofago romano del sec. II d.Cr.), oltre ad un ospizio e ad altri edifici sacri.



LUCCA

La stazione successiva a **Camajore**, per chi percorresse la via verso **Roma**, era certamente **Lucca**. La si raggiungeva percorrendo la valle del torrente Freddana fino a dove confluisce nel Serchio. Questa via è ricordata, nello *Statuto lucchese della Curia del Fondaco*, come «via et strata de Freddana a termino Communis Valpromarij usque ad pontem sanctj Quiricj». La Val Freddana era disseminata di piccoli ospizi, quattro dei quali sono menzionati nei *Decimani Pontifici* del sec. XIII: si tratta dell'«*Hospitale Sancti Michaelis de Plothano*», dell'«*Hospitale Sanctae Mariae de Albiano*» e degli «spedali» di Collebertradi (**San Jacopo**) e di Valpromaro (**San Donato**). Giungendo poi alle porte di Lucca per questa via s'incontrava lo «spedale» di **San Pietro**. Lungo la via, poco discosto dall'itinerario detto, s'incontrava, a **Massarosa** la Chiesa di **San Pantaleone**, costruita nella prima metà del sec. XI, rimaneggiata nel sec. XIII ed in seguito restaurata.

La città di **Lucca** era considerata per eccellenza «l'alloggio per i pellegrini sulla strada verso Roma». Vi si giungeva, come detto, da Luni, con due possibilità, nell'ultimo tratto: o via Contessoria-Ponte San Pietro oppure via Alpiano-Monte San Quirico. Nella città s'incontravano 32 chiese del periodo compreso fra il VII e l'XI secolo, cui bisogna aggiungere altre 19 nel suburbio e tutte le principali istituzioni ecclesiastiche avevano in cura un ospizio. Si menzioneranno solo quello dei **Cavalieri del Tau di Altopascio**, la «*Domus Mansionis Templi*» dei Cavalieri Templari, una decina di xenodochi edificati fra il 720 ed il 767 e si concluderà notando come nel 1260 soltanto entro la cinta muraria fossero operanti ben 13 «spedali».



Per **Lucca** transitava il cammino da **Roma** a **Campostella** e viceversa. Fra Lucca e Roma il centro più importante toccato era Siena; mentre i centri maggiori che da Lucca venivano toccati in direzione di Campostella erano St.Gilles, Tolosa e Pamplona. **Lucca** era altresì interessata ai pellegrinaggi da e per la **Terra Santa**, via terra. Esistono testimonianze di pellegrini che a Lucca giunsero da Losanna, Vercelli e che proseguirono poi per Siena, Roma, Capua, Bari, Brindisi, Tessalonica, Bisanzio, Gerusalemme.



SAN MARTINO (Cattedrale) - La facciata - Lucca



SAN MARTINO (Cattedrale)
Decorazioni a tarsic marmorre nel portico - Lucca



SAN MARTINO (Cattedrale)
Storie di San Martino e Calendario, nel portico - Lucca

La chiesa di **San Martino** (Cattedrale) di Lucca, fu eretta inizialmente fra i secoli XI e XIII. L'interno fu rifatto completamente nei secoli XIV e XV. La facciata, opera in gran parte di Guidetto da Como, fu ultimata nel 1204; più tardi, fra il 1233 ed il 1497, sono i portali e le decorazioni entro il portico. All'interno è ospitato il «Volto Santo», un crocifisso ligneo probabilmente del sec. XI e d'origine orientale, la visita al quale costituiva un importante momento dei diversi cammini di pellegrinaggio.



SAN MARTINO (Cattedrale)
Particolare del «Volto Santo»
Lucca



SAN PANTALEONE
La prospettiva esterna da SE
Massarosa (LU)

L La chiesa di Sant'Alessandro a Lucca è uno degli esempi più puri di romanico lucchese. Fu edificata nel sec. XII e la sua struttura attuale, a tre navate, con unica abside, è ancora quella originaria.



SANT'ALESSANDRO
Lucca

La parte alta della facciata ed un particolare della zona alta della facciata

SAN FREDIANO
La cappella del Battistero
Lucca

L La chiesa di San Frediano a Lucca fu eretta fra il 1112 ed il 1147. Nel sec. XIII venne rialzata. L'esterno si prospetta con una splendida facciata decorata in alto da un mosaico dell'Ascensione di scuole berlinghieresche. L'interno è basilicale a tre navate con un'ampia abside.



SAN FREDIANO
L'interno verso l'abside
Lucca

SAN FREDIANO
L'abside dall'esterno
Lucca



SAN FREDIANO
La Maestà di Maria (Jacopo della Quercia)
Lucca



SAN FREDIANO
Il mosaico dell'Ascensione in facciata
Lucca

La chiesa di San Giovanni a Lucca è del sec. XII, anche se subì rimaneggiamenti nel '600. Il portale è quello originale, compiuto nel 1187. L'interno è a tre navate su colonne romane di riutilizzo.

La chiesa di San Michele in Foro a Lucca è un bell'esempio di romanico pisano-lucchese. La costruzione ne iniziò nel 1143 per concludersi nel sec. XIV. Ha un bell'interno a tre navate, con lo spazio riservato all'assemblea in rapporto lunghezza-larghezza di 1,666. Ospita un bellissimo crocifisso dipinto su tavola lignea di scuola lucchese del sec. XIII.

La chiesa di San Salvatore a Lucca, chiamata anche **chiesa della Misericordia**, è una fabbrica del sec. XII, anche se ha subito alcuni rimaneggiamenti successivi. L'esterno è la parte più fedele alla struttura originale e conserva bei portali sia in facciata che sulla fiancata meridionale.

SAN SALVATORE
La Facciata
Lucca



SAN MICHELE IN FORO
Il rosoncino della cimasa
Lucca



SAN MICHELE IN FORO
La facciata
Lucca



SAN GIOVANNI
Il Portale
Lucca



SAN GIOVANNI
L'architrave del portale
Lucca





LA

METAFORA DEL CAMMINO

Il cammino di Gesù

Ma i 'cammini' di Israele, appunto per la connessione che in essi abbiamo ravvisato con la vicenda iniziale dell'allontanamento dall'Eden, acquistano la fisionomia del ritorno alla condizione della pace in un luogo in cui si sperimenta la familiarità con Dio. Ed all'esordio del tempo messianico Gesù stesso, dopo aver rinnovato l'esperienza del cammino dall'Egitto a Canaan, vivrà la sua vita pubblica come una sorta di viaggio liturgico verso Gerusalemme, durante il quale inviterà i suoi discepoli a 'seguire' Lui.

Questa sequela, tuttavia, questo camminare dietro Gesù, acquista una novità di spessore salvifico in virtù del fatto che Egli definisce se stesso «*via, verità e vita*», vale a dire 'metodo, fondamento ed esito' dell'esistenza umana e ciò in virtù del fatto che Egli «*è uscito dal Padre ed al Padre fa ritorno*». Per questo 'seguirlo' significa per l'uomo percorrere la propria esistenza nella consapevolezza di non avere «*quaggiù una città stabile*» ma di attendere quella che «*esce da Dio, come una sposa adorna per il suo sposo*»,

venendo progressivamente «*trasformato di gloria in gloria in quell'immagine*» conforme alla quale era stato creato all'inizio dei tempi.

'Seguire' Cristo significa in altre parole condividere, come destino dell'esistenza umana, l'esito della storia terrena di Lui che «*ascendendo in cielo ha condotto con sé i prigionieri*».

D. Carlo Rusconi



DA LUCCA A FUCECCHIO



Partendo da **Lucca**, verosimilmente da Porta San Gervasio, in direzione di **Roma**, il percorso piú attestato toccava **Capannori**, ove nel sec. XIII è attestata l'esistenza di un ospizio lebbrosario e dove era possibile visitare la chiesa di San Quirico.

Oltre Capannori si puntava in direzione di **Porcari**, che *l'arcivescovo Sigeric* (v. sopra) menziona col nome di Forcri. Nel 990, data delle memorie di Sigeric, non era ancora sorto lo 'spedale' di Altopascio, mentre a Porcari era possibile venir ospitati. La tappa successiva, attestata nell'itinerario del re di Francia **Filippo Augusto** (v. sopra), era **Altopascio**. Ivi, come attesta l'abate islandese *Nikulas di Munkathvera* (v. sopra) si trovava lo 'spedale di Matilda' (*Mathildarspitali*, nelle memorie dell'abate: 1154) ed in seguito sarebbe addirittura sorto un ordine, quello dei "frati del Tau", dedito espressamente all'ospitalità. Si proseguiva poi verso **Galleno**, attestato nell'itinerario di Filippo Augusto, donde era possibile la deviazione da a per **Pisa**. La meta successiva era

Fucecchio.

A Fucecchio avveniva, da Empoli, la confluenza della via di attraversamento dell'Appennino che toccava Firenze. Successivamente si proseguiva per **Siena** secondo tre possibili itinerari:

- 1 Marcignana, Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi, Rencine;
- 2 San Genesio,

- † Castelnovo, Badia a Elmi, Poggibonsi, Staggia;
- 3 San Genesio, Pieve di Cojano, Pieve di Chianni, San Giminiano, San Martino ai Foci, Pieve d'Elsa, Borgonovo di Badia a Isola.

SAN PIERO A GRADO

L'esterno da SE
Pisa

Poco fuori Pisa s'incontra la **basilica di San Piero a Grado**, nel sito in cui, come vuole la tradizione, avvenne lo sbarco di San Pietro.

L'edificio attuale, del 1050 circa, è a doppia zona absidale con ingresso laterale, a tre navate scandite da colonne di spoglio. Insiste sui resti d'una precedente basilica paleocristiana, costruita su precedenze romane.

L'interno accoglie un ciborio collocato nel sito in cui, secondo la tradizione, San Pietro si fermò a predicare.

SAN PIERO A GRADO

L'interno verso levante
Pisa



SAN PIERO A GRADO

Pisa

L'esterno da NW

L'esterno da SW



L'interno verso ponente



I resti della basilica paleocristiana





SANT'ANDREA

La facciata ed il lato settentrionale
Pisa

IL DUOMO

La prospettiva dal lato meridionale
Pisa



LA CHIESA DEL SANTO SEPOLCRO

L'interno
Pisa

LA CHIESA DEL SANTO SEPOLCRO

La cupola
Pisa



La città di *Pisa* non era toccata, se non occasionalmente, dai percorsi di pellegrinaggio, tuttavia, come in molti altri siti che in qualche modo venivano attraversati dai pellegrini, vi si trovava una **chiesa del Santo Sepolcro**. Si tratta di un edificio ottagonale, con tre semplici portali, costruito nella prima metà del XII secolo. Era poi possibile, per chi a Pisa si fosse fermato, visitare il **Duomo**, iniziato nel 1064 ma ultimato definitivamente solo alla fine del '500. Accanto a quello la **Torre Campanaria**, iniziata nel 1173 e condotta a termine verso la metà del '300. Antistante il Duomo era poi il **Battistero**, la cui costruzione, iniziata nel 1162 ad opera del Diotisalvi e proseguita nel sec. XIII da Nicola e Giovanni Pisano, fu terminata solo alla metà del sec. XIV sotto la direzione di Cellino di Nese.

IL BATTISTERO E IL DUOMO
La prospettiva da SW
Pisa



L Il nome di **Altopascio** è particolarmente legato ai cammini dei pellegrini, come già s'è visto. Era un centro importante d'ospitalità. Vi restano ancora oggi vestigia non indifferenti delle strutture del Medioevo.



LO 'SPEDALE' DI ALTOPASCIO
L'accesso al cortile
Altopascio (LU)

IL DUOMO
La facciata
San Miniato (PI)

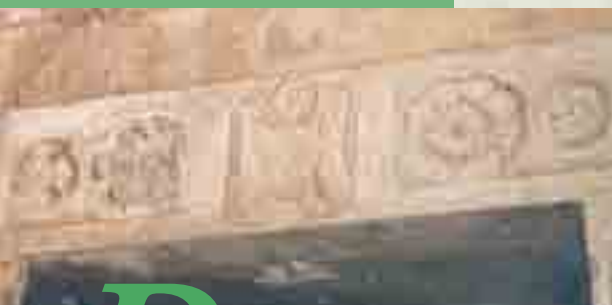


PIEVE DI SANT'APPIANO
La facciata
Sant'Appiano in Val d'Elsa (SI)



PIEVE DI SANT'APPIANO
La scalinata che mena all'ingresso
Sant'Appiano in Val d'Elsa (SI)

Lungo la strada da Fucecchio a Poggibonsi, prima d'incontrare Castelfiorentino, sul lato occidentale della via, s'incontrava **San Miniato**. Ivi è ancor visibile il **Duomo**, originariamente del sec. XIII, ma più volte rimaneggiato. Conserva tuttavia la Facciata, in cotto e ornata da bacinetti di maiolica.



PIEVE DI SANT'APPIANO
L'accesso al cortile: architrave con San Michele
Sant'Appiano in Val d'Elsa (SI)

Dopo San Miniato, si toccava Castelfiorentino, poi Certaldo e si proseguiva alla volta di Poggibonsi lasciandosi verso est **Sant'Appiano in Val d'Elsa**, dove si trovava la **Pieve di Sant'Appiano**, una fabbrica del sec. XII, sulla facciata della quale era anche un più antico battistero, di cui peraltro non restano ora che ruderi.



PIEVE DI SANT'APPIANO
La scalinata ed i resti del battistero antistante
Sant'Appiano in Val d'Elsa (SI)

Il sito successivo era Poggibonsi: peraltro vi si poteva giungere, oltreché da Certaldo e Castelfiorentino, anche da Badia a Elmi, Castelnuovo e San Genesio; se ne ripartiva alla volta di Siena passando per Rencine o per Staggia; era anche possibile lasciarselo a lato viaggiando per San Genesio, Pieve di Cojano, Pieve di Chianni, San Gimignano, San Martino ai Foci, Pieve d'Elsa e Borgonovo di Badia a Isola. A Poggibonsi si trovava la chiesa di San Lorenzo - del sec. XIV; l'attuale è stata ricostruita nel dopoguerra - e poco fuori la chiesa di San Lucchese - del sec. XIII -. In località Borgo Marturi, a breve distanza da Poggibonsi, sorgevano vari ospizi, di cui oggi è possibile vedere solo quello del sec. XII detto 'La Magione'.



LA MAGIONE

La corte
Poggibonsi - Borgo Marturi (SI)



IL DUOMO

La fiancata esterna sinistra
Siena

IL DUOMO

La facciata da SW
Siena

DA POGGIBONSI A ROMA

Toccava *Poggibonsi* uno dei possibili itinerari per *Roma* secondo gli "Annales Stadenses" della metà del sec. XIII.

A Poggibonsi si giungeva da *Stade*, Celle, Gotha, Rothenburg, Augusta, Brennero, Bolzano, Padova, Bologna, Firenze.

Da Poggibonsi poi si proseguiva verso Roma secondo le vie indicate di seguito.

IL NODO VIARIO DI SIENA

Secondo quello che è noto come "Hauksbok norvegese", dell'inizio del sec. XIV, si giungeva a *Siena* da *Lubecca*, Luneburg, Eisenach, Rothenburg, Augusta, Brennero, Verona, Ferrara, Bologna, Firenze; e da Siena si proseguiva per *Roma*.

Giunse a *Siena* verso *Roma* anche un pellegrino francese del 1480, venendo da *Nizza*, Cuneo, Bra, Asti, Voghera, Piacenza, Reggio, Bologna, Scarperia, Firenze, San Donato.

In direzione di *Roma* via *Bolsena* era possibile toccare Spedaletto, Palazzuolo, La Rombecca, Castelvecchio, Riposo, Novella, Ponte a Rigo; oppure Le Briccole, Ricorsi, Poggilone, Ponte a Rigo.



N

Nella città di *Siena* erano presenti numerose istituzioni ospedaliere tra cui emergevano lo *xenodochium et hospitalis de Canonica Sanctae Mariae* (Santa Maria della scala) *l'hospitalis Sancti Leonardi de Senis, ordinis Sancti Johannis Jerosolimitani* e *l'hospitalis Mansionis Templi Senensis*. Quest'ultimo era la Magione Templare di Siena, corrispondente all'attuale *San Pietro alla Magione*.

Per i pellegrini che venivano da Roma, Siena era la prima vera e propria città ed era quindi l'ultima per quelli che a Roma si recavano. Ne fa menzione elogiativa l'abate Nikulas di Munkathvera (1154; v. sopra) e la *Chanson*:

Ami et Amille recita: «Je fui a Sine a Pasques en esté - il n'a tel ville en la Crestienté».

In Siena era possibile visitare le chiese di *Santa Maria dei Servi* (sec. XIII, rimaneggiata nei secc. XIV e XV), *il Duomo* (iniziato verso la metà del sec. XII ed ultimato verso la fine del XIV) ed annesso a quello *il Battistero* (secc. XIV-XV), *Santa Maria della Scala* (1252-1466) coll'annesso 'spedale' (secc. XIII-XIV), *Sant'Agostino* (sec. XIII, rinnovata nel 1755), *San Francesco* (1326-1475), *San Domenico* (1226-1465) ed altre aggiuntesi coll'andare del tempo.



DA SIENA A S. QUIRICO D'ORCIA

Proseguendo da *Siena* in direzione di *Roma* e fino al sito importante di San Quirico d'Orcia si incontravano Santa Maria in Bellèm, La Coroncina, Colle Malamerenda, Isola d'Arbia, Ponte a Tressa, Cuna, Monteroni d'Arbia, Lucignano d'Arbia, Quinciano, Curiano, Ponte d'Arbia, Percenna, Buonconvento, Torrenieri ed infine *San Quirico d'Orcia*.



SAN DOMENICO
La fiancata esterna sinistra
Siena



IL BATTISTERO
L'interno
Siena

DA S. QUIRICO D'ORCIA AD ACQUAPENDENTE

Nel tratto che da *San Quirico d'Orcia* prosegue verso *Roma* erano possibili differenti itinerari che poi si riunificavano ad *Acquapendente*. Questi itinerari sono:

1. Casa Commenda, Spedaletto, Contignano, Le Conie (Mala Mulier), Radicofani, *Acquapendente*;

2. Casa Commenda, Poggio Covili, Arcimbaldo, La Scala, Ricorsi, Poggilone, Callemala, Voltole, *Acquapendente*;

3. Casa Commenda, Poggio Covili, Arcimbaldo, La Scala, Le Briccole, Campiglia d'Orcia, Poggilone, Callemala, Voltole, *Acquapendente*.

SANTA MARIA (SAN GIOVANNI)

Il portale sul lato settentrionale
San Quirico d'Orcia (SI)



SANTA MARIA (SAN GIOVANNI)
La zona absidale dall'esterno
San Quirico d'Orcia (SI)

denominato "Hospitale Sancti Johannis de Montichiello", quello designato come "Hospitale Misericordiae de Montichiello" ed infine l'"Hospitale Alamanorum". A *San Quirico d'Orcia*, anticamente San Quirico in Osenna, oltre alle istituzioni deputate all'ospitalità dei pellegrini, era possibile vedere la chiesa *Collegiata*, ovvero Pieve di Osenna (SS. Quirico e Giulitta), originariamente del sec. VIII ma poi ricostruita in forme romaniche verso la fine del sec. XII ed infine riformulata in alcuni particolari nel sec. XIII con interventi di Giovanni Pisano e della sua scuola. Altro edificio sacro medievale (secc. XI-XII) è la chiesa di *S. Maria* (o *S. Giovanni*), per la cui fabbrica vennero utilizzati materiali di spoglio dell'Abbazia di Sant'Antimo (v. sotto).

A seconda dell'itinerario scelto e delle convenienze determinate dal momento, nel percorso da San Quirico d'Orcia ad Acquapendente, era possibile toccare i siti di Sant'Antimo, a Castel Nuovo dell'Abate, e di **Abbazia San Salvatore**. L'intera Val d'Orcia, ove si trova anche **San Quirico**, era costellata di alberghi e 'spedali' per pellegrini, non necessariamente dislocati lungo il percorso fondamentale ma talora situati anche a qualche chilometro di distanza da quello. Come esempio per tutti si può menzionare quello di Monticchiello che, verso gli ultimi decenni del sec. XIII, annoverava ben tre istituzioni d'ospitalità, quello





LA COLLEGIATA

*La fiancata esterna destra:
Portale verso l'abside
San Quirico d'Orcia (SI)*



LA COLLEGIATA

*Una finestra sulla fiancata destra
San Quirico d'Orcia (SI)*



LA COLLEGIATA

*La fiancata esterna destra:
Portale verso la facciata
San Quirico d'Orcia (SI)*



LA COLLEGIATA

*Il portale in facciata
San Quirico d'Orcia (SI)*



LA COLLEGIATA

*La fiancata esterna destra
San Quirico d'Orcia (SI)*